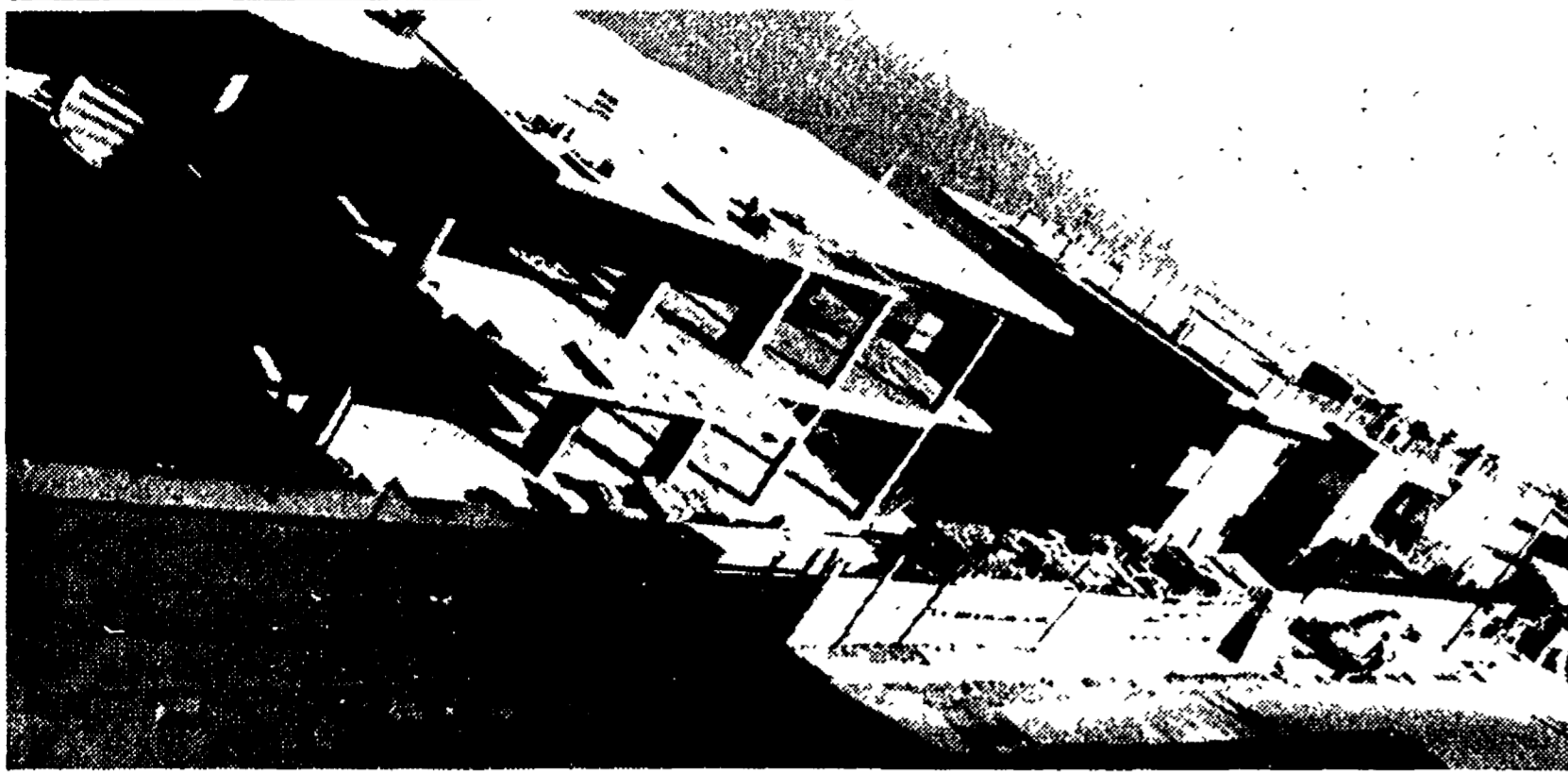


COME IL CENTRO-SINISTRA GOVERNA LA CITTA'



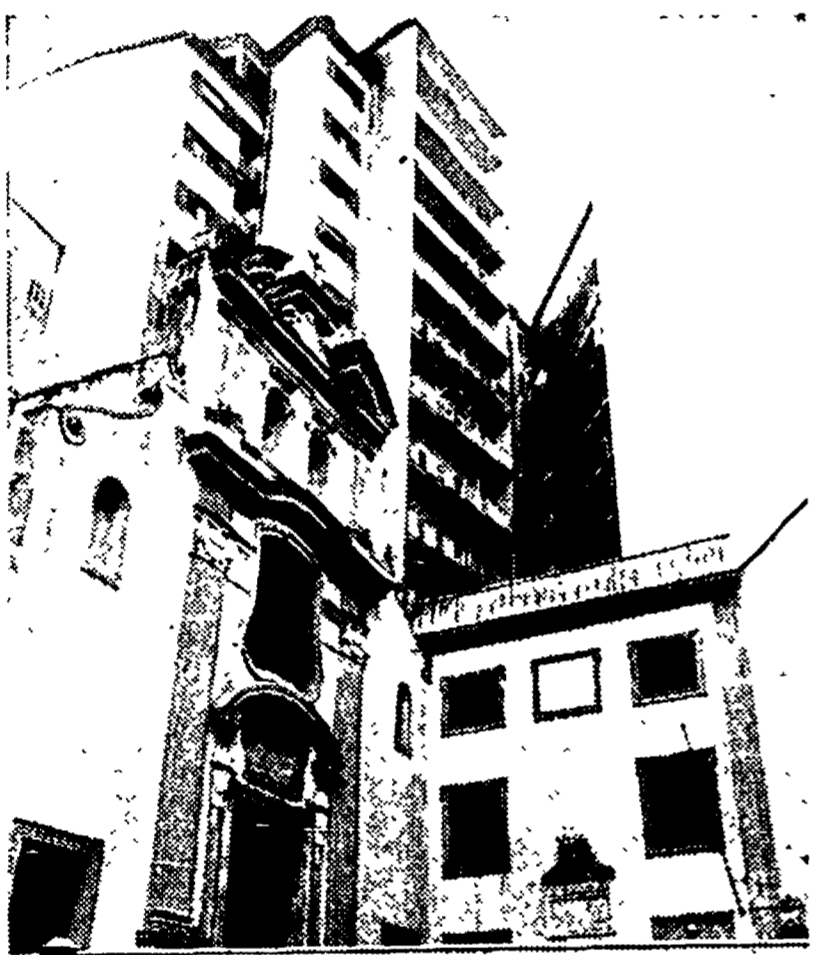
NAPOLI — Costruzioni sulla collina di Posillipo

Napoli: dietro lo schermo della Facoltà le cliniche dei «baroni delle cattedre»

Impressionante elenco di abusi e di illegalità - L'ufficio tecnico del Comune declina ogni responsabilità - La denuncia di studenti e di docenti - La battaglia dell'«altra Napoli»: venerdì la marcia indetta dal PCI per il lavoro e le riforme

Dal nostro inviato

NAPOLI, marzo 13. Martedì scorso 20 mila operai delle aziende metalmeccaniche dell'IRI sono scesi in sciopero per rivendicare un diverso ruolo delle Partecipazioni statali. La giornata di lotta era stata proclamata da tutti e tre i sindacati. Diverso ruolo delle Partecipazioni statali significa, ad esempio, non spendere 16 miliardi dell'Iri per la costruzione dell'autostrada urbana a pedaggio e solo 18 per il settore metalmeccanico in tutto il Mezzogiorno. In queste due cifre si condensa il ruolo che la politica governativa ha assegnato all'interesse pubblico nel Sud: realizzazione di un'infrastruttura di penetrazione del capitale monopolistico e disinquinamento nei settori industriali di crisi e nelle infrastrutture sociali e produttive. Il prossimo 17 marzo una grande marcia per il lavoro e le riforme, promossa dal nostro partito, percorrerà le strade della città, portando un altro momento importante della battaglia in corso per modificare radicalmente una politica che ha aggravato le già insopportabili condizioni della città.



NAPOLI — Quartiere S. Giuseppe

Le organizzazioni democratiche degli studenti, dei professori incaricati, assistenti, ricercatori, rivendicano, con iniziative di lotta, soluzioni tecniche capaci di adeguare le strutture scolastiche alle esigenze di crescita della società italiana e meridionale. Tre esempi di come l'altra Napoli, la Napoli del lavoro e della cultura, si muove e combatte. A questa Napoli il centro-sinistra rimane sordo e le forze che amministrano il Comune danno una mano al processo di subordinazione della economia meridionale al capitale monopolistico, e l'altra ai vecchi interessi della locale rendita, un tempo arroccata in torno a Lauro. Il frutto più grosso, come abbiamo visto, è il progetto della «nuova riabilitazione urbana». Ma non è solo questo.

Sfogliamo, ad esempio, il capitolo della speculazione fondiaria ed edilizia, dove la «linea laurina» è esplosa con una violenza, aggressiva, grazie alla simbiosi fra il vecchio imprenditore napoletano e il capitale finanziario, cioè le banche. La difficoltà sta solo nello scegliere i fatti, i nomi, le cifre, per dare un quadro il più vicino possibile alla realtà. Si scoprirà che il centro-sinistra non ha fatto nulla per impedire lo sfruttamento intensivo di ogni metro quadrato di terreno, per denunciare convenzioni con proprietari di suoli che legano il Comune mani e piedi alla speculazione, per avviare un processo urbanistico che abbia almeno un minimo di ragionevolezza. Tutto continua come prima. (peggio è difficile andare). Cominciamo l'elenco.

L'ultimo giorno dello scorso anno l'Arcocata municipale si è vista recapitare una dichiarazione extra giudiziale di 37 ingegneri, 33 geometri e 76

assistenti tecnici dell'ufficio tecnico comunale i quali hanno dovuto ricorrere a questo mezzo per denunciare il completo marasma in cui versa l'ufficio tecnico comunale. «Non siamo in grado di assicurare la efficienza dei servizi e siamo quindi nella condizione di non poter assumere tutte le responsabilità che derivano dall'assolutamento delle mansioni affidateci». I 146 tecnici dipendenti del piano regolatore (frase al sindaco) non sono in grado di assicurare la efficienza dei servizi e siamo quindi nella condizione di non poter assumere tutte le responsabilità che derivano dall'assolutamento delle mansioni affidateci.

Torniamo indietro di qualche mese. Il facente funzione di ingegnere capo del Comune Leio Saccani scrive al sindaco che, osservando la pianimetria del piano regolatore (frase al 1935 e per un altro anno almeno Napoli non ne avrà uno nuovo), ha scoperto un fatto strano: il colore delle tavole che riguardano la collina di Posillipo è sbiadito, muta a gradatamente da un verde carico (terra rincolata a puro) verde a un verde chiaro. «Ciò che rende assai arduo classificare «data la sovrapposizione di interpretazione cromatica». Qui siamo addirittura nella pochezza: dalla «sovrapposizione di interpretazione cromatica» si passa a una «sovrapposizione di colori», al fosco quadro di una banda di affaristi scatenata sulla collina. Da quanto ci risulta, l'ing. Saccani sta ancora aspettando una risposta. Intanto crescono gli edifici, con le loro costruzioni in testa, che proprio nei giorni scorsi ha ottenuto un'altra licenza.

Coniene soffermarsi un attimo su questa collina di Posillipo, un tempo passeggiata e amena terrazza verde sull'ampio distesa del colle. Ha fatto la fine del Vomero, calca come il palmo di una mano, con gli edifici che si baciano l'un con l'altro fra strade tortuose e poco più larghe di un ticolo. Ogni tanto qualche costruzione ne crolla, perché il sottosuolo non regge il cemento che è stato versato sopra. Sulla collina si intreccia un giro di miliardi che vanno a finire nelle solite tasche, ed il centro storico non ha il coraggio di rompere la convenzione con una società - la SPENIE - stipulata nel 1928 e che praticamente dà alla speculazione ogni diritto. E' stata anzi prorogata al 1980, fino a quando sarà abbattuto, anche l'ultimo pino o il cemento sarà franato a valle.

principalmente finanziari, come documentano le impressionanti cifre degli introiti delle cliniche, delle forze più arretrate del mondo accademico napoletano. Esiste una contraddizione insuperabile fra la richiesta di Comitato delle ricerche di alcuni militari per non far morire istituti scientifici di avanguardia e il regalo di cifre equivalenti a ristretti interessi perché trasformino una facoltà universitaria in un insieme di cliniche private. Credo che basti. «Questo succede a Napoli, con il centro-sinistra. Potremmo continuare, citando il caso denunciato dal signor Giacomo Buonomo al ministro dei Lavori Pubblici. Sempre sulla collina dei Camaldoli, il Comune ha concesso al Signore della Visitazione la licenza per costruire una chiesa, un convento a due piani, un collegio a tre piani e una scuola a due piani - quattro corpi di fabbrica - su una zona destinata a parco pubblico. Il signor Buonomo, privato di un posto, protesta, ed il ministro Mancini chiede spiegazioni all'amministrazione comunale. La risposta è stupefacente: non ci sarà più il parco pubblico, d'accordo, ma ci saranno edifici e ad uso pubblico». Poca tempo prima il Comune aveva rifiutato sei miliardi del ministero della Pubblica Istruzione destinati alla costruzione di scuole, perché la motivazione è ufficiale, non aveva aree disponibili!

Ci fermiamo qui. Dall'insieme di questi episodi scandalosi, più volte denunciati pubblicamente dai consiglieri comunali, esce il volto di una città lasciata dai suoi amministratori in balia degli interessi più spietati, di gente che pur di cavare soldi da un suolo urbano abolirebbe perfino le piazze e le strade, senza che lo sfiori il dubbio che, così continuando, prima o poi rimarrà anch'essa senza luce. Negli ultimi anni hanno fatto il loro dovere gli uffici di controllo pubblico. Anche i consiglieri dell'ex PSI si sono allarmati ed hanno proposto tre mesi fa una inchiesta sulle licenze già rilasciate, in chiesta che non ha ancora visto la luce, sebbene l'Avanti! di qualche settimana fa pubblicamente ricordava che la Federazione del PSU ha deciso di appoggiare la proposta. Il traffico è diventato un incubo e perne d'oro sole... cantava Libero Bovio - è stato messo in ombra. Non è una esagerazione il dire che i consiglieri del centro-sinistra non hanno fatto nulla per impedire lo sfruttamento intensivo di ogni metro quadrato di terreno, per denunciare convenzioni con proprietari di suoli che legano il Comune mani e piedi alla speculazione, per avviare un processo urbanistico che abbia almeno un minimo di ragionevolezza. Tutto continua come prima. (peggio è difficile andare). Cominciamo l'elenco.

Passiamo ad altro, cambiando zona, saliamo sulla collina dei Camaldoli, a nord ovest della città, dove sta accadendo qualcosa che supera ogni immaginazione. Qui i baroni delle cattedre, come sono stati definiti a Napoli, hanno avuto il permesso di costruire la Facoltà di medicina dell'Università con annesso un «politecnico ospedale» per oltre duecento posti letto. O meglio, un ospedale (gestito dai baroni delle cattedre) con annesso la facoltà di medicina; detta così l'operazione appare più chiara. Ciò mentre la cultura napoletana, l'opposizione di sinistra in Consiglio comunale, premono per dotare la città di un'area da destinare agli edifici per la ricerca scientifica nella zona di Fuorigrotta, non solo per seguire un sano criterio urbanistico, ma anche per integrare facoltà scientifiche universitarie con istituti extra universitari in un unico insediamento che sia sede di incontro e di scambi.

Venerdì prossimo a Napoli operaia e democratica manifesterà per il lavoro e le riforme. Un grande corteo sfilerà per alcune vie cittadine e si concluderà in piazza Matteotti dove parlerà il compagno Giorgio Napolitano. Questa giornata di mobilitazione e di lotta, indetta dalla Federazione napoletana del PCI, porterà al centro la richiesta di una nuova politica e di un nuovo governo, per lo sviluppo democratico del Mezzogiorno, per un lavoro stabile e migliori condizioni di vita. La marcia, come ha ribadito il segretario del PCI, sarà una manifestazione di solidarietà e di sviluppo economico e civile di Napoli.

«Ho ideato la rapina di via Gatteschi»

«Ho sparato io alla San Pellegriano e non Cimino» - La polizia non ci crede: è un «novello Barbaro»

VICENZA, 13. Colpo di scena nel quadro delle indagini per la rapina di via Gatteschi, 29 anni, sarebbe accolto la responsabilità, gravissima, di aver ideato la sanguinosa rapina di Roma, non avrebbe fatto solo il nome di «Francis» ma anche degli altri complici. C'è di più: il giovane avrebbe anche sostenuto che è stato lui, e non Cimino, a sparare contro i cassieri di banca alla San Pellegriano sulla via Salaria. «Gli investigatori non gli danno molte credenze, alcuni lo hanno definito un «novello Barbaro».

Bruno Rodighiero è finito in carcere pochi giorni prima della rapina, accusato di ricettazione e furto: quando ha saputo, sarebbe uscito in un'esclamazione. «Che vi dico, ho sparato io alla San Pellegriano, non Cimino, sono stati gli accordi!», insospettendo i compagni di cella. La voce è arrivata agli agenti di custodia e questi ai carabinieri. Sono cominciate le indagini, gli interrogatori.

Bruno Rodighiero non avrebbe difficoltà a parlare. Anzi, avrebbe detto che lui conosceva i fratelli Menegazzo e Cimino, «Francis», Mario Cordara, l'uomo in galera per la rapina alla San Pellegriano. E che anche lui aveva partecipato a questo assalto. «L'idea mi venne in mente dopo aver visto un'«eccessiva» abbondanza di particolari. Avrebbe detto che lui conosceva i fratelli Menegazzo e Cimino, «Francis», Mario Cordara, l'uomo in galera per la rapina alla San Pellegriano. E che anche lui aveva partecipato a questo assalto.

Ha confessato? L'impressione è che il bandito abbia parlato

Cimino ai magistrati: «Vi debbo dire molte cose»

«Ora siamo più tranquilli» hanno detto il giudice istruttore e il P.M. uscendo dall'ospedale - I medici volevano interrompere l'interrogatorio ma Leonardo Cimino ha chiesto che esso proseguisse

Leonardo Cimino ha confessato: questa l'impressione che hanno avuto i cronisti parlando con i due magistrati. Il giudice istruttore, Del Basso e il P.M. Santoloci sono rimasti per circa un'ora nella camera dove è ricoverato il ferito, uscendo, ma hanno voluto ripetere ai giornalisti cosa ha detto l'uomo, rivelare almeno se ha ammesso di essere il killer di via Gatteschi. «Siamo rimasti dal segreto istruttorio; tomorrow comunque domani e nei giorni successivi, l'interrogatorio non è certo finito, e se non era ancora più tranquillo», hanno detto solo tanto. Ma erano visibilmente soddisfatti. E questo, oltre alla migliore e tranquilla, ha fatto concludere a molti che Leonardo Cimino ha parlato, non ha cercato di negare nemmeno di fronte alle prime contestazioni. Per alcuni magistrati, accompagnati da un cancelliere, si sono recati al San Filippo Neri; in altre due occasioni i medici avevano però vietato l'accesso di interrogare Leonardo Cimino, ieri mattina, uscendo da palazzo di Giustizia, gli sapevano di andare a colpire l'auto, le condizioni del ferito erano notevolmente migliorate e infatti i sanitari non si sono opposti. «Solo dieci minuti di interrogatorio», ha detto il professor Mazzarella. Il tempo accordato è trascorso velocemente e il medico ha bussato alla porta della camera. E' uscito fuori il cancelliere e ha ripetuto che proprio Leonardo Cimino aveva chiesto di prolungare l'interrogatorio. Il professor Mazzarella ha accettato.

Nella stanza, sino alla fine dell'interrogatorio, sono rimasti solo i due magistrati e il cancelliere. «Cimino», ha detto il cancelliere, che ha aveva accompagnato, è stato lasciato fuori della porta. «Questa volta non ci sarà una fuga di notizie», ha precisato il dottor Santoloci - «se accadrà, sarà facile trovare il colpevole». Così ora bisogna procedere per ipotesi. I magistrati hanno chiesto a Cimino di spiegare come è venuta fuori la rapina di via Gatteschi. Non c'è stata risposta. Non c'è stata risposta. Non c'è stata risposta. Non c'è stata risposta.

«Ora siamo più tranquilli» hanno detto il giudice istruttore e il P.M. uscendo dall'ospedale - I medici volevano interrompere l'interrogatorio ma Leonardo Cimino ha chiesto che esso proseguisse

Vi debbo dire molte cose»



I sommozzatori si sono tuffati anche ieri nelle acque del Tevere alla ricerca della pistola che Leonardo Cimino avrebbe gettato dalla porta dell'Acqua Acetosa, pochi minuti dopo la tragedia

«Ora siamo più tranquilli» hanno detto il giudice istruttore e il P.M. uscendo dall'ospedale - I medici volevano interrompere l'interrogatorio ma Leonardo Cimino ha chiesto che esso proseguisse

Presentata la proposta di legge alla Camera

PCI: gestione pubblica dell'assicurazione auto

In tal modo gli utenti sarebbero sottratti alle colossali speculazioni delle compagnie private favorite invece dal ddl governativo

Gestione pubblica dell'assicurazione auto obbligatoria, riduzione degli oneri per l'utente, vantaggi per gli automobilisti che non provocano incidenti, sono i capisaldi di una proposta di legge comunista presentata alla Camera, e di cui il segretario del partito, il compagno onorevole Amato. La proposta di legge, che parte dalla constatazione del fenomeno dell'aumento della motorizzazione, assai superiore al numero di incidenti civili e che la disciplina dell'obbligo è in contraddizione con la gestione privatistica, assai più onerosa per l'utente, e sottrarre gli utenti della strada alle colossali speculazioni delle compagnie private porterebbe in vantaggio il cittadino. Specie per i conducenti del tipo di legge governativa, che prevede di affidare ai privati la gestione dell'assicurazione. Il compito di garantire il risarcimento dei danni subiti dalle vittime di incidenti stradali è dato - dai proponenti comunisti - all'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA).

Due bambini in una strada di Londra

Giocavano con un elenco «top secret»

Serio imbarazzo nelle alte sfere - Ottanta pagine di numeri di telefono confidenziali

LONDRA, 13. Quando sono imbracciati nelle vie scure della capitale inglese due bambini, che giocavano per strada con un elenco di numeri di telefono «top secret», si tratta di una pagina di numeri di telefono «confidenziali» appartenenti al ministero della Difesa.

Anticipata a sabato la festa di San Giuseppe

La celebrazione della festa di San Giuseppe, per ragioni liturgiche, quest'anno avverrà sabato 18, e non domenica 19, che per un caso eccezionale coincide con la domenica delle Palme. L'anteposito della celebrazione pone delle questioni di carattere retrospettivo, questioni che non è da escludere vengano esaminate nei prossimi giorni dalle organizzazioni sindacali. La festa di San Giuseppe, infatti, è considerata dalla legge e dai contratti di lavoro come «giorno festivo» agli effetti della osservanza del completo orario festivo. La Coidustria ha già fatto sapere che non intende pagare la giornata come festiva. Il problema è ora all'esame della presidenza del Consiglio e di alcuni ministri.

Vicenza

«Ho ideato la rapina di via Gatteschi»

«Ho sparato io alla San Pellegriano e non Cimino» - La polizia non ci crede: è un «novello Barbaro»

VICENZA, 13. Colpo di scena nel quadro delle indagini per la rapina di via Gatteschi, 29 anni, sarebbe accolto la responsabilità, gravissima, di aver ideato la sanguinosa rapina di Roma, non avrebbe fatto solo il nome di «Francis» ma anche degli altri complici. C'è di più: il giovane avrebbe anche sostenuto che è stato lui, e non Cimino, a sparare contro i cassieri di banca alla San Pellegriano sulla via Salaria. «Gli investigatori non gli danno molte credenze, alcuni lo hanno definito un «novello Barbaro».

Creato da Taviani il «Criminalpol»

(centro di polizia criminale)

Il ministro dell'Interno ha dato vita al «Criminalpol», il «Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale». Il direttore del centro è stato nominato l'ispettore generale capo di P. S. dott. Vincenzo De Stefano, al quale sono state conferite le funzioni di vice capo della polizia. Dal centro, che ha sede a Roma EUR, dipendono il «Nucleo Criminal Pol Nord» con sede a Milano; il «Nucleo Criminal Pol Sud», con sede a Palermo; il «Nucleo Criminal Pol Sicilia», con sede a Palermo. Dal centro nazionale dipendono anche l'ufficio italiano interpol e ai fini operativi, i servizi della polizia scientifica.

Venticinque morti in un disastro aereo in Sudafrica

EAST LONDON (Sudafrica) 13. Un aereo di linea è precipitato presso la spiaggia di East London, nella provincia sudafricana del Capo. Venticinque le vittime. L'aereo era un turboliner «Viscount». Aveva a bordo cinque membri di equipaggio e venti passeggeri. Ventuno salme sono state recuperate da due dragamine che si sono diretti sul luogo dello scioglimento.